



Il Giovani Barnabiti

Anno 9 - N°36 | III° trimestre 2023

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it



ENE A, ANCHISE E ASCANIO

«Mia mamma è preoccupata, dice che non sa che fine farà a stare in questa città.» cantava recentemente Diodato.

Ma un adulto dovrebbe preoccuparsi dei propri figli o di se stesso?

I giovani non vivono forse nel mondo che abbiamo creato? Quindi chi ha creato questo mondo? Chi ha creato questo “casino esistenziale” – sempre Diodato – in cui i più giovani vivono? A cosa devono i giovani la situazione complessa in cui vivono, in cui sembrano più le violenze che le gioie. Violenze che spesso proprio dagli adulti sono giustificate piuttosto che considerate per quello che sono per una sana rielaborazione. A cosa devono i giovani che l'unica risposta possibile da ricevere sia solo un inasprimento delle pene?

Quando un adulto è capace solo di inasprire per correggere ciò che giustamente va corretto significa che sta fallendo e, peggio, che non si accorge di fallire.

Questo forse è il dramma di oggi: adulti che non sanno prendere in mano i propri fallimenti e, come dovrebbe fare ogni persona matura, affrontarli, rielaborarli e con umiltà ricucire dove si può o cambiare strada dove non si può.

Essere adulti significa anche e specialmente riconoscere i propri fallimenti e non continuare a pontificare, ma lasciar fare anche se il proprio ego desidera sempre l'ultima parola, l'ultima azione. Significa lasciare andare Enea da solo con il proprio Ascanio perché non siamo tutti come Anchise: una leggera sapienza, ma una pesante ignoranza.

Esistono molti giovani ricolmi di egoistico individualismo, anche per deliberata scelta; esistono molti giovani inconsapevoli del proprio oblio; ma esistono anche molti giovani desiderosi di altruistico personalismo per amore della vita, per amore di Gesù.

Scrivo in queste pagine A.: «Sono grato al “vecchio Me” che ha avuto il coraggio di buttarsi a capofitto in quest'avventura messicana» anche quando molti mi biasimavano perché avrei consumato due settimane di agosto! Oppure M, quando afferma che «qualunque sarà il mio futuro, dopo queste

due settimane a Mérida sono pronto a rimettermi in gioco ogni qualvolta sarà possibile pur di aiutare chi vive in condizioni meno fortunate delle mie. Persone che mi hanno restituito più di quanto io abbia donato loro.»

«Esistono giovani che non smettono di accogliere in sé la diversità sia dei popoli più lontani che delle persone più vicine; che non smettono di cercare quel legame indistruttibile di fratellanza, nella condivisione di parole e soprattutto di silenzi; che non smettono di credere nel coraggio delle proprie sfide, di cercare se stessi consapevoli di scegliere chi essere ogni singolo giorno di questo straordinario dono chiamato vita.» Parole di E.

Ma sicuramente l'appunto particolarmente interessante ricevuto dai tanti giovani che frequento è quello di Giorgio che posta su Instagram osservando i giovani alla GMG: «Non sono credente, ma penso davvero che la Chiesa e le comunità religiose possano avere un ruolo decisivo tanto nella lotta climatica quanto nel supporto alle realtà che salvano vite nel Mediterraneo».

Forse questa è la sfida più impegnativa richiesta a un cristiano, perché viene da un giovane non credente, perché non chiede solo preghiere o riti chiusi in sé, bensì di agire per il bene, per il bene di tutti. Essere cristiani significa uscire dai propri intimismi, da una fede privata, seppure ritenuta vera, per entrare in una fede viva capace di incontrare chi vive nell'oblio delle fatiche della vita. Di una fede capace di accogliere l'altro per quello che è e proprio in quello che è farlo sentire importante.

Essere cristiani significa camminare verso il domani portando sulle spalle quell'Anchise che oggi si chiama papa Francesco e per mano quei tanti Ascanio impauriti dall'incendio delle tante Troia della nostra epoca.

Come all'inizio così alla fine un'altra canzone ancora di Diodato: «chiedo scusa se non ho vissuto come gli altri mi dicevano, se tutto quello che ho desiderato era più grande di me...». Questa la speranza che ci permette di affrontare il cambiamento di epoca che stiamo vivendo, come Enea, come me, come te.

Paolo P. - Pavia

DAL MONDO **“ITAÑOLO” O “ESPALIANO” FELICITÀ BARNABITIAPS**



Hablaren “itañolo” o en “espaliano” no fue... pag.2



Sabato 16 Ottobre, ore 9: un gruppo... pag.2

CRONACA **MÉXICO NO ES UN PAÍS, ES UN ESTADO MENTAL**



«La vita non va vissuta in maniera... pag.3

DAL WEB **BARBIE UN FILM PER ADULTI...**



I primi di agosto ho visto Barbie, il nuovo film... pag.4



“ITAÑOLO” O “ESPALIANO”

Hablar en “itañoło” o en “espaliano” no fue gran dificultad para entendernos y para llevar adelante un espacio de colaboración y de servicio; por ello habiendo transcurrido algún tiempo desde el campamento “Mérida Adelante 23” podemos poner en la balanza muchos momentos de alegría, de colaboración y de motivación para futuros encuentros.

Hace más de un año que se pensó en esta aventura poniendo en la balanza tanto los pros y los contras que nos llevaron a realizarla, dejando en el corazón de organizadores y participantes un lindo recuerdo de una experiencia novedosa. Desde grandes urbes italianas hasta una ciudad enclavada en el profundo sur Mexicano, en los grandes territorios de tradiciones mayas: Desde ciudades arrasadas por la indiferencia y el agnosticismo hasta pueblos profundamente religiosos y espiritualizados, éstas y cada una de las diferencias no vinieron al caso en esta oportunidad, más bien se transformaron en complemento y en respuesta a las propias búsquedas, para darnos cuenta que más allá de dónde estemos y provengamos tenemos las mismas ansias e inquietudes.

Puertas y corazones abiertos fueron la tónica de esos días: la sencillez y



trascendencia de la cultura mexicana ha sido una gran motivación para desplegar las propias fuerzas jóvenes. Cada uno ha vuelto a su realidad, pero con una carga anímica y espiritual que dará nueva luz a nuestras acciones y Sonrisas, sudores y lágrimas forman parte de este tesoro que se llamó “Adelante Mérida 23”. Gracias al cielo y a cada uno de quienes lo hicieron posible. Por aquí en la Capilla del Carmen, cada gesto evoca los alegres momentos vividos. Pienso que son imágenes y flashes que vuelven cada tanto a nuestro ser. También el haber compartido experiencias, viajes y comidas con los padres Barnabitas ha sido un enriquecimiento mucho. Hubo programación previa, pero se debió hacer improvisaciones de último minuto que no afectaron el esquema de trabajo. Me quedo con el entenderse y complementarse de ambos grupos.

De la vida compartida, por quince días, con la familia que albergó al grupo italiano. Las diferencias culturales no fueron obstáculo, mas bien primó el buen ambiente, amistoso y de respeto por lo que cada uno podía dar.

Imago Mundi



BARNABITIAPS

Sabato 16 settembre, ore 9: un gruppo numeroso e composito di giovani, provenienti da diverse realtà d'Italia e di età anche molto diverse fra loro, alcuni dei quali sconosciuti, si incontra nella sede centrale dei Barnabiti di Milano, presso l'Istituto Zaccaria. L'obiettivo: svolgere un incontro organizzativo con alcuni dei membri della nostra Associazione, Barnabiti APS, per riflettere sul presente, ragionare sul passato e, soprattutto, pensare al futuro.

Ognuno con la sua esperienza da raccontare, abbiamo creato un momento di progettazione ma anche di crescita spirituale che ha dato modo a tutti noi di esprimere le proprie idee e proposte, ma anche di esternare i propri dubbi e le proprie perplessità.

La giornata è iniziata con un profondo intervento di Don Giuseppe Capuzzolo sul nostro ruolo come creatori e promotori di “reti” e di “ponti” tra noi e il prossimo, introducendo in questo modo il grande tema centrale dell'incontro: il nostro impegno nelle opere di carità. Cosa è carità? Cosa la distingue dalla solidarietà o dalla beneficenza? Cosa vuol dire amare gratuitamente ed essere capaci di dare, senza pretese di ricevere niente in cambio? Come fare bene il bene? Queste sono solo alcune delle domande che ci siamo posti e a cui, insieme, abbiamo cercato di rispondere.

La bella introduzione iniziale ha poi lasciato lo spazio all'organizzazione delle prossime attività che, come membri di associazione Barnabiti APS, vorremmo cercare di portare avanti e migliorare, partendo dall'esperienza passata, con uno sguardo verso il futuro.

Una buona parte dell'incontro ha lasciato spazio ai giovani volontari che questa estate sono stati in Messico, a Mérida, per raccontare la loro

avventura e condividere i ricordi più belli, i momenti più divertenti, ma anche le difficoltà incontrate lungo il percorso, dai problemi logistici di spazio fino al grande caldo dell'agosto messicano. Sul volto di tutti, comunque, un grande sorriso che lasciava trasparire la felicità per l'esperienza trascorsa e per tutte le persone incontrate.

L'incontro si è infine chiuso con proposte e progetti per il futuro, sia nel breve sia nel lungo periodo, che sicuramente ci daranno occasione per poter ancora collaborare insieme nel nome del nostro spirito di Giovani Zaccariani!

Giulia C. - Firenze



MÉXICO NO ES UN PAÍS, ES UN ESTADO MENTAL

“La vita non va vissuta in maniera passiva”, queste le parole che rimbombavano nella mia mente quando ho deciso di intraprendere questo viaggio in Messico. Ero spaventato, insicuro e inconsapevole di quello che mi sarei trovato davanti. Paura di non essere all'altezza, di non essere in grado di affrontare un tale viaggio. Prima di partire, ogni mio coetaneo mi guardava in maniera differente. Alcuni erano stupiti, mi vedevano come un modello da seguire e imitare. Altri, invece, mi guardavano straniti, non comprendendo il senso di “sprecare” due settimane e poi ad agosto in tal modo!

Ora che sono tornato, però, sono grato al “vecchio Me” che ha avuto il coraggio di buttarsi a capofitto in quest'avventura. Sono state due settimane surreali, due settimane in cui la priorità è stata quella di aiutare gli altri, due settimane in cui ho ritrovato speranza nelle persone. In così poco tempo ho provato sensazioni che mai prima d'ora avevo provato. Solo adesso sto iniziando a metabolizzare che la mia vita non sarà mai più la stessa.

In soli 14 giorni, io e altri 7 giovani provenienti da tutta Italia, siamo riusciti ad allestire un “campamento” per i bambini di una zona molto povera di Mérida, nello Yucatan. Organizzando queste attività, abbiamo partecipato attivamente alla vita di una piccola comunità, che ci ha accolto come figli. Indimenticabile è l'amore e l'affetto regalatici, l'accoglienza riservataci e tutti i sorrisi genuini che nascevano dai loro volti vedendoci felici. Le emozioni sono state tante, tantissime, in alcuni casi anche incontrollabili e ingestibili. La mia vita, dopo queste due settimane messicane, non sarà mai più la stessa.

La mia giovane esistenza è stata stravolta, ha subito un cambiamento trascendentale. La mia vita non sarà più la stessa grazie a Yaneli, una donna di 36 anni che ha ospitato 8 volontari italiani in casa sua nonostante il marito e i 5 figli.

La mia vita non sarà più la stessa grazie a Emiliano, un bimbo di 5 anni che mi ha chiesto disperato se potesse giocare con noi nonostante non avesse le scarpe.

La mia vita è stata stravolta dai racconti di p. Stefano, il parroco del carcere di Mérida in cui abbiamo avuto la fortuna di entrare.

La chimica del mio cervello è stata alterata dalle nostre preghiere per Esmeralda, una bimba abbandonata da tutti e morta in solitudine. La mia percezione del mondo è cambiata dopo aver visto bimbi che arrivavano al “campamento” e immediatamente chiedevano cibo e acqua perché affamati, assetati e malnutriti.

Io non sono più me stesso dopo i racconti di p. Miguel, in cui spiegava l'altissimo tasso di suicidi della zona, o gli innumerevoli casi di bambini che denunciano violenze e abusi durante le confessioni perché in famiglia non si può parlarne.

La mia percezione delle cose è cambiata dopo aver preso parte alle messe nella cappella costruita in lamiera, in cui 80 persone si stringevano per cantare e pregare all'unisono, dimostrando una fede viscerale.

Io sono diverso in seguito ai racconti di Doña Lupita, che ammette di convivere con il nemico per aver garantita la sicurezza e mantenere la casa.

Io non sono più lo stesso in seguito all'abbraccio di Elena durante lo scambio della Pace e dopo tutte le nostre conversazioni in terrazzo nelle notti caldissime.

Entrare a contatto con una realtà così tanto bisognosa che restituisce così tanto amore è stato commovente e disarmante; quelle persone ci hanno restituito più di quello che noi abbiamo dato loro, nonostante i volontari fossimo noi. Abbiamo ricevuto più di quanto



abbiamo dato, quindi il rientro a Bologna ha procurato un grande vuoto interiore, ricordi splendidi, ma anche tanta nostalgia e amarezza.

Mi mancheranno tutti gli sguardi cantori di storie che non possono essere scritte, tanto più ricchi della loro povertà.

Mi mancherà dover condividere un solo piccolo bagno con altre 7 persone che da sconosciute sono diventate una famiglia. Le parole scambiate e i pasti di pollo e fagioli.

Indimenticabili le lacrime della famiglia che ci ha ospitato vedendoci partire, le domande dei bambini: quando tornate?

Due settimane indelebili, in cui abbiamo potuto appurare con certezza che “México no es un país, es un estado mental”.

BARBIE un film per adulti nonostante il nome

Barbie, il film di Greta Gerwig che racconta l'epopea della bambola Mattel alle prese con pensieri di morte e femminismo. Seppure uscito da ormai diversi giorni, la sala era lo stesso gremita di persone, fra cui moltissimi ragazzini e ragazzine, vestite per lo più di rosa. Non un pubblico depresso ma felice e trepidante nell'attesa del film con Margot Robbie e Ryan Gosling: Barbie e Ken.

La trama è molto semplice: Margot Robbie che interpreta Barbie la bambola stereotipo bionda con occhi azzurri, viene assalita da pensieri di morte e altre situazioni che la portano presto a confidarsi con Barbie Stramba la quale le consiglia di andare nel mondo reale. In compagnia di Ken Barbie entra nel mondo reale. Qui la sceneggiatura regge grazie a diverse trovate divertenti di Gosling, su tutte quando Ken chiede a Barbie di dormire insieme senza un apparente motivo. Poi balli, canti e altre gag giocate sui luoghi comuni fino alla scoperta di Barbie: il suo femminismo non ha influenzato il mondo degli umani, anzi! Nel mondo comandano solo gli uomini.

Nel film ci sono però diversi snodi importanti e svariate incoerenze di sceneggiatura seppure non tolgono divertimento e riflessioni sulla contemporaneità.

Il motivo con il quale Barbie viene richiamata nel mondo reale è molto macchinoso, poco chiaro, forse perché il è costato meno di 150 milioni di dollari. Poi c'è troppa pubblicità. Anzitutto Mattel, che è legittima in quanto ha prodotto il film con Warner Bros, ma il culmine si è raggiunto con il noto brand tedesco che produce sandali unisex. Non è un caso che le azioni della Birkenstock siano schizzate

alle stelle dopo il primo giorno del film. Infine il film dal punto di vista della sceneggiatura ha delle lacune anche in base al contesto nel quale i personaggi si trovavano. Nel mondo Barbie va bene che i personaggi fluttuino, ci siano passaggi segreti e altro, ma nel mondo reale ciò non pare molto carino. Come non sembra bello utilizzare lo stereotipo dell'uomo che ama soltanto il cavallo (forza), la palestra (bel fisico) e la carriera (soldi) per descrivere i Ken. Dal film quasi tutti i Ken sembrano avere un alto tasso di deficienza, nel senso di sembrare tutti bambini in corpi di adulti.

Continua a leggere l'articolo su www.giovanibarnabiti.it



SAMZ - Un'alternativa da vivere!

Cosa domanderebbero oggi dei giovani a SAMZ? Chiacchierando con alcuni di loro sono emerse delle richieste non certo superficiali che forse ci chiedono più impegno nelle proposte educative che offriamo loro.

La domanda principale posta è di Lucia: come si fa a capire cosa è giusto e sbagliato? Soprattutto cosa determina la distinzione tra giusto e sbagliato? starò facendo bene e starà facendo del bene?

«Non ho, direbbe SAMZ, risposte, meglio ricette precise perché ognuno di noi deve fare la fatica della propria ricerca. Però prima di tutto devi invocare lo Spirito santo, perché è Lui che ti porta alla profondità delle cose, alla radice delle questioni.»

In un'epoca in cui lo Spirito santo non andava molto di moda, quella di SAMZ era ed è una risposta assolutamente moderna.

«Lo Spirito santo – continua SAMZ – si invoca imparando a leggere i tre libri che Dio ci ha donato: il Creato, il Cristo, la Bibbia. Per non stare fuori dal mondo e per non lasciare Dio da parte è necessario imparare a leggere e vivere la Bibbia.» Qualche secolo dopo il card. Martini dirà ai giovani che se vogliamo rifondare una mentalità cristiana dobbiamo partire dalla Bibbia.

SAMZ sapeva bene (anche se non aveva incontrato Lutero) che la ricerca delle risposte alle domande della vita non poteva prescindere dalla parola di Dio, specialmente secondo l'annuncio di san Paolo. Non ebbe paura di leggere, conoscere e vivere la Bibbia con le prime Angeliche e i laici con cui collaborava. Era una esperienza inaudita!

Oggi SAMZ risponderebbe a Lucia: «quanto leggi la parola di Dio con i tuoi amici, con i tuoi pastori? Io non posso darti risposte confezionate, non sei una bambina: posso darti gli strumenti per trovare le risposte: vivere la Bibbia sotto la guida dello Spirito santo, come è accaduto a me!» Comunque la prossima volta, fidati, cercherò di essere più preciso. Grazie, nello Spirito, Antonio Maria prete!



Il Giovani Barnabiti

Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 9 - N°36 | III° trimestre 2023

www.giovanibarnabiti.it

Dal blog giovanibarnabiti.it vi invitiamo a leggere:



Agosto 2023



SAMZ 2023



Todo l'amor do mundo



Italiano o



twitter.com/giovbarnabiti



facebook.com/giovbarnabiti



instagram.com/giovbarnabiti